Unanime condanna dei sindacati, degli artigiani e dei commercianti

## Trapani ha due nemici: l'acqua Duemila operai contro la GEPI: e venti anni di arroganza dc

Lo stesso segretario provinciale dello scudo crociato, per evitare l'isolamento, scarica la responsabilità sull'intera giunta comunale - Situazione ancora molto grave in alcuni quartieri - Il PCI impone l'assegnazione di case IACP a 168 senza tetto

### A Messina protestano i coltivatori contro il carovita

Dal nostro corrispondente MESSINA — La signora rac coglie i pacchi della spesa, riempiti di ortaggi, poi dà i soldi al venditore e se ne và. Ma viene immediatamente richiamata indietro: «Ha pagato 500 lire m più. Tenga i suoi soldi. Oggi si vende a prezzo di costo». E' un fotogramma, uno dei tanti. di ciò che è avvenuto ieri mattina a Piazza Cairoli, il cuore di Messina, dove un camion della Confcoltivatori e della Lega delle cooperative. ha svolto una manifestazione di tipo particolare, « un passaggio dalle parole ai fatti » come l'ha definita nel suo discorso il compagno Gregorio Silvestri, presidente provinciale della Confcoltiva-

tempi di rincaro, possibile acquistare questi prodotti per poche lire, la piazza è assunta a modello di come è possibile oggi creare quegli spacci, gestiti direttamente dai produttori, che tagliano le gambe agli speculatori e danno un apporto concreto alla lotta contro il caro-vita. Gli stessi prodotti venduti in piazza ai prezzi di costo, se confrontati con quelli esposti nei negozi, danno l'idea di come il consumatore sia privo di difese; i limoni e le melanzane venduti a 300 lire, costono rispettivamente 600 e 1.000 lire; per un chilo di peperoni, venduti a 400 lire, costano rispettivamente 1.100 lire. Un cavolfiore ieri mattina è stato venduto dai coltivatori a 300 lire, contro

le 800 richieste nei negozi. Ieri è stato possibile acquistarli a 450 e 300 lire. Cifre che parlano da sole, senza bisogno di alcun commento e che inchiodano alle proprie responsabilità l'amministrazione comunale di centro sinistra e l'assessore all'Annona e Mercati. Santoro, demagogo democristiano senza rivali, il quale invece di varare una serie di provvedimenti contro il caro vita come richiesti da varie organizzazioni e dal nostro stesso partito in consiglio comunale (un esempio per tutti: l'istituzione di un paniere alimentare). preferisce distribuire « unatantum > 200 chilogrammi di pesce per i più poveri.

In realtà l'amministrazione di centro sinistra deve rispondere urgentemente alle pro poste che vengono sia dai coltivatori sia dai consumatori. E' il caso della richiesta di utilizzare locali comunali e del IACP di Messina per dar vita a spacci di vendita gestiti direttamente da produttori: «Solo così ha detto nel suo intervento il compagno Silvestri — și può evitare che le natate novella vendana venduta a mil. le lire al chilo quando nelle campadne vendena estirnate perché non vi à richiesta s

Nostro servizio

SASSARI — Teleobiettivo

Sardegna e stata la prima

televisione privata che ha

cominciato le trasmissio-

ni a Sassari. Proprietario

in parte, e factotum, e Be-

nito Castangia. Per un

alle posizioni dell'API pro-

blicitari vantaggiosi con

alcuni imprenditori ade-

piccoli e medi industriali.

Attualmente, pressata

dalla concorrenza e senza

sempre a mandare in on-

ri e professionisti

delle pirime arrivate Tra-

Dal nostro corrispondente

TRAPANI - Nessuno ha usato mezzi termini o poca chiarezza per individuare le cause e i responsabili di questa nuova alluvione che ha colpito Trapani. La condanna alla DC è stata chiara e precisa. Le tre confederazioni sindacali, le confederazioni democratiche degli artigiani e dei commercianti, la classe imprenditoriale, tutti i ceti produttivi della città, le forze intellettuali e democratiche, hanno accusato con forza l'incapacità, l'inadempienza, la latitanza, gli intrighi e le spe culazioni che in questi ultimi 20 anni hanno caratterizzato l'amministrazione comunale di Trapani, guidata sempre dalla DC. Lo stesso segretario provinciale della DC. Spina, nel tentativo di rompere l'isolamento che in queste ore si sta deter

Combattiva assemblea del PCI a Potenza

## Un fronte unitario per la casa contro chi insegue la «rottura»

A discutere, insieme agli sfrattati, quelli che abitano ancora dentro i tuguri e i soci delle cooperative edilizie

POTENZA — E' giunto il momento di fare il punto sulla situazione abitativa a Potenza e sulla mobilitazione che su questo problema si sta sviluppando. Spunti interessanti in questo senso sono stati forniti dal dibattito, organizzato dal PCI. C'erano gli sfrattati, coloro

che abitano ancora in « tuguri», quei cittadini che si sono « imbarcati » in cooperative e che, se le cose dovesse-Per 40 minuti, il tempo che | ro continuare ad andare ale scorte si esaurissero sot- i vanti in questo modo, forse to la richiesta pressante del potranno fasciare in eredità questo è il primo dato positivo a dimostrazione che il problema della casa, a Potenza, sta facendo crescere la consapevolezza di una lotta unitaria che si sviluppi su obiettivi precisi e collegati tra

Il tentativo di rispondere alle esigenze della gente con metodi che si rifanno ancora a logiche clientelari ed assistenziali non sta passando. Le sottili manovre per dividere il movimento — presentando il problema degli sfratti come diverso da quello della consegna delle cooperative e di quello delle famiglie attualmente sistemate in alberghi, oppure definento il diritto delle coppie giovani ad avere una casa come lesivo di quello degli anziani che dovrebbero ancora attendere 1 vengono sempre più smascherate e sottolineano la rozzezza di quanti continuano a speculare sui bisogni della

Le critiche poste da tutti gli intervenuti al dibattito hanno avuto un chiettivo preciso: il governo e le forze politiche che attualmente governano la Regione ed il Comune di Potenza continuano a porsi in modo arretrato e negativo rispetto alla soluzione di questo drammatico

nianze allucinanti di cittadini che vivono in condizioni scarafaggi ed umidità sono caratteristiche comuni a molte abitazioni, soprattutto del centro storico della città. La lotta condotta fino a questo momento, e che ha visto il nostro partito in prima fila. ha ottenuto alcuni risultati positivi: la costituzione di una commissione per l'assegnazione degli alloggi IACP già ultimati; l'impegno dell'IACP e dell'Amministrazione comunale ad accelerare la consegna di 226 alloggi già pronti: la pubblicazione di un bando di concorso per ri-

solvere, utilizzando ottanta

alloggi circa, le situazioni li

maggiore disagio, soprattutto

dei giovani e degli anziani.

Le possibilità concrete per

andare avanti ed uscire da questo stato di crisi vi sono e sone state indicate in un « pacchetto » di proposte su cui si e aggregato un comitato di lotta permanente che vede rappresentate le varie esigenze presenti nella città. 1) Giungere, nel giro di po-

chi mesi, all'assegnazione di

tutti gli appartamenti del-

minando intorno al suo parti-

La

selvaggia e indiscriminata.

gli aperti favoritismi per ac-

caparramenti di aree fabbri-

cabili, lo sperpero del pub-

blico denaro, il congelamen-

to di 56 miliardi da spendere

per il riequilibrio idro geolo

gico, per la rete fognante e per tante altre opere di sal-

vaguardia e di presidio alla

città, dànno un volto preciso

La stessa regione siciliana

oggi non può sentirsi estra-

nea a quanto è successo, per

legge era suo compito con-

trollare che le opere finan-

ziate venissero regolarmente

eseguite, aveva l'obbligo di

provvedere direttamente, tra-

mite il suo assessorato alle

foreste, al rimboschimento

del monte Erice, invece dalla

alluvione del '76 - che pro-

vocò 17 morti e decine di

miliardi di danni - non ha

speso una sola lira di quei 4

miliardi che l'Assemblea re-

gionale aveva stanziato per

la forestazione della monta-

Oggi Trapani è costretta

ancora una volta a pagare

un prezzo altissimo a causa

della arroganza e dello stra-

Al Comune, continuamente

per tutta la giornata di ieri

e di oggi si sono recate dele-

gazioni di cittadini, di com-

mercianti, di artigiani, per e-

sprimere tutto il loro sdegno

di fronte a tanta incuria e

Intanto la situazione in cit-

tà resta molto grave, le acque

invadono ancora moltissime

vie periferiche, si procede con

difficoltà, ad opera degli stes-

si cittadini, allo spalamento

del fango. L'intervento di

soccorso delle autorità è sta-

to lento e mal organizzato e

il lento miglioramento della

situazione si deve soltanto

Soltanto dopo una forte pre-

sa di posizione del nostro par-

tito al Comune e alla Pre-

fettura il sindaço si è deci-

so ad emanare un'ordinanza

con la quale impone all'Isti-

tuto case popolari di conse-

quelli del quartiere Cepeo. il

alluvione, il quartiere su cui

una volta sorgeva il lago Ce-

peo che raccoglieva le ac-

que che venivano dal mon-

te, e che una abbietta specu-

lazione edilizia ha trasforma-

to in un ghetto per lavoratori.

Dalla nostra redazione

PALERMO - La radio in

Sicilia: chi l'ascolta? in quan-

Giovanni Ingoglia

186 alloggi già pronti.

alla clemenza del tempo.

potere dc.

incapacità.

gna che sovrasta la città.

2) Consegnare, nel più breve tempo possibile, gli appartamenti delle cooperative. (Le difficoltà in questo settore imprese nell'approntare tutte le opere di urbanizzazione, il che provoca una costante lievitazione dei prezzi in base all'inflazione). La Giunta comunale deve intervenire con

3) Ristrutturazione e pieno utilizzo del patrimonio edilizio del centro storico (piena applicazione della legge 457). 4) Sviluppo dell'edilizia pubblica residenziale attraverso la utilizzazione dei

decisione presso le imprese

per indurle ad accelerare i

fondi nazionali in base alla legislazione vigente. 5) Stabilire forme di controllo, in special molo sul'c

assegnazioni, per evitare possibilità di favoritismi. Carlo Petrone

Importante scelta della giunta di sinistra

## All'Aquila oltre mezzo miliardo stanziato per l'urbanizzazione

La forte somma utilizzata in base alla «legge Bucalossi» Il programma dei lavori nel capoluogo e nelle frazioni

L'AQUILA - L'amministrazione comunale di sinistra dell'Aquila, nella sua ultima seduta, ha varato un importante programma di lavori pubblici interessanti sia le frazioni che il capoluogo. Si tratta di un intervento complessivo di circa mezzo miliardo di lire che il comune ha introitato con l'applicazione della legge urbanistica

Se non andiamo errati è la prima volta dalla data di entrata in vigore di questa legge, che il comune dell'Aquila è in condizioni di utilizzare concretamente le somme incassate dai richiedenti licenze edilizie per gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria sulla base Enzo Raffaele i della vituperata legge 10 me . - sistemazione strada e-

glio conosciuta come « la Bu-

La decisione è stata presa nella riunione della giunta comunale allargata per l'occasione ai segretari dei partiti della maggioranza, nel corso della quale è stata concordata la realizzazione del completamento strada

Torrione-S. Sisto: circa 160 completamento scuola

materna viale Duca degli Abruzzi: spesa circa 70 milio-

 acquedotto della frazione di Aragno per circa 10 milio - realizzazione piazza in

Bagne le. per circa 50 \* 4oni;

sterna di Cese di Preturo, spesa circa 20 milioni; - pavimentazione Corso Federico II per circa 95 mi-

- sistemazione aree a verde di via Strinella e pineta Signorini, per un importo di circa 80 milioni.

Nel dare alla stampa la no-

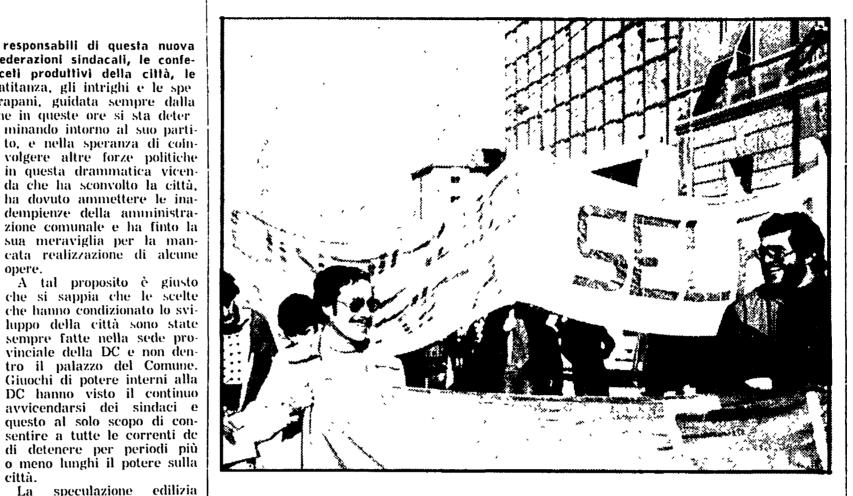
tizia del programma su e sposto, il sindaco on. Lopardi ha anche reso noto da ultimo che la Cassa del Mezzogiorno. nella sua ultima seduta. ha approvato definitivamente il progetto dell'acquedotto di Collebrincione, venendo finalmente incontro alle richieste di quelle popolazioni che da anni sono in lotta per ottenere l'acqua di cui hanno tanto

Ermanno Arduini

Manifestazione a Bolotana delle piccole e medie aziende sarde

# «vogliamo lavoro non assistenza»

Rifiutata la « morte civile » della cassa integrazione — Sperperati finora centinaia di miliardi — Governo e Regione stanno a guardare — E' in gioco il futuro dell'isola



Nonostante le promesse del « padrino » on. Russo

## Notizie contrastanti sul futuro Fildaunia

I sindacati: invece dei continui rinvii è indispensabile portare a termine la ristrutturazione dell'azienda

FOGGIA — La battaglia per la Fildaunia (ex Lanerossi) è tutt'altro che vinta. Bisogna muoversi con la necessaria forza e unità per imporre scelte precise a salvaguardia della produzione e dei livelli occupazionali di questa fabbrica che vuol dire molto nell'economia complessiva della Capitanata. In questi giorni ci sono

state affermazioni divulgate attraverso organi di stampa secondo le quali il problema di Fildaunia, grazie al solito (e poteva essere diversamente?) « padrino » (on. Russo) era tutto risolto.

La federazione unitaria e la FULTA provinciale. nello stigmatizzare questo metodo, rilevano che la trattativa svoltasi recentemente tra ENI e organizzazioni sindacali non ha dato risultati positivi. La Lanerossi (rappresentata dall'ing. Caprara) e l'ENI (da Colitti) assieme all'ASAP hanno riconfermato la volontà di chiudere lo stabilimento di Foggia con la messa in cassa integrazione di tutti i lavoratori. Di fronte all'andamento della trattativa, le notizie pertanto fornite alla stam-

pa sono di segno opposto. L'ENI, in sede ufficiale, ha gnare agli aventi diritto ben sostenuto il contrario di quanto avrebbe affermato Da domani vi abiteranno il ministro Lombardini. Le organizzazioni sindaquartiere più colpito dalla

cali fanno inoltre rilevare, cosa molto significativa, che se fossero confermate in sede ufficiale le decisioni assunte dal ministro Lombardini e dal presidente dell'ENI Mazzanti, cioè che i lavoratori dello stabilimento foggiano non saranno messi a cassa integrazione, le stesse non risolverebbero il problema della prospettiva della ex Lanerossi in quanto si tratterebbe semplicemente di un « rinvio » della cassa integrazione e quindi della chiusura dell'azienda.

Perchè il rinvio non soddisfa i sindacati? Perchè l'azienda nel più breve tempo possibile deve completare il processo di ristrutturazione iniziato nel 1977 e diversificare il ciclo produttivo effettuando produzioni di misto e lana; è necessario dare una piena autonomia di gestione finanziaria, produttiva e commerciale alla Fildaunia, svincolando lo stabilimento di Foggia da condizioni economiche (come il fitto che si paga alla Lanerossi) che appesantiscono artatamente il bilancio dell'azienda; è necessario infine realizzare soluzioni

il territorio. La federazione unitaria e la FULTA ammoniscono i lavoratori a non ritenere conclusa la loro vertenza. ma a continuare la lotta intrapresa con più forza e più energia e maggiore

imprenditoriali e produt-

tive che si colleghino con

Dello stesso avviso si dichiara il segretario provinciale della CISL. Michele Meneo, il quale in una lettera inviata ad un giornale pugliese fa rilevare che nessuna vertenza Fildaunia è stata risolta e ufficialmente l'ENI con un suo comunicato riconferma la decisione di voler procedere alla chiusura dello stabilimento.

Meneo rivolge l'appello,

dopo alcune considerazioni e indicazioni, « a continuare l'azione politica e sostegno della vertenza senza sminuire le cose fatte, ma senza gonfiarle per evitare di illudere la gente e portarla in una progressiva smobilitazione proprio nel momento in cui la trattativa entra nella fase più delicata per riempire con un razionale e funzionale ac-

cordo il vuoto che ancora esiste fra il dire e il fare ». La federazione del PCI. in una nota, rileva che il 25 ottobre del '79 in sede di commissione bilancio. il governo ha risposto ad una interrogazione comunista sulla Fildaunia.

Il sottosegretario 'Dal Maso (DC) ha sostenuto che sulla base dell'analisi del mercato dei filati. delle perdite dell'intero settore tessile e del piano ENI, la azienda di Foggia deve chiudere. I lavoratori dovranno essere messi in cassa integrazione per sostenere corsi di riqualificazione in previsione delle 5 attività sostitutive che do-

vranno essere realizzate. La risposta dello stesso governo de sgonfia le montature propagandistiche dell'on. Vincenzo Russo e dimostra quanto sia reale il pericolo di chiusura della Fildaunia.

Il PCI conferma che la unica strada per salvare la Fildaunia è la lotta unitaria dei lavoratori e delle forze democratiche e non le trovate « rassicuranti » di certi notabili de, e si dichiara del tutto insoddisfatto del's risposta governativa, confermando la sua ferma opposizione al disimpegno dell'ENI.

dei grandi colossi petrolchi-A Bolotana è stato ricordato ancora una volta. dai sindacalisti, dai sindaci del comuni interessati, dagli esponenti del PCI e degli altri partiti democratici che la battaglia delle industrie GE-PI non è circoscritta ad uno

Nostro servizio BOLOTANA - Si sono ritro-

vati a Bolotana i rappresen-

tanti dei 2 mila operai delle

aziende sarde rilevate dalla

GEPI. In piazza, assieme a

tanti lavoratori, c'erano

giovani, le donne, gli abitanti

di questo centro della piana

di Ottana. Sono venuti da

tutte le province della Sar-

degna con i nullman, con le

macchine, per protestare

contro l'assenza di program-

mi di risanamento e di ri-

strutturazione delle fabbri-

I nomi sono noti: Selpa

Metallurgica del Tirso, Soir,

altre piccole e medie aziende.

La GEPI, rilevandole avrebbe

dovuto preparare un piano di

rilancio produttivo, che con-

sentisse il rientro degli ope-

Finora di certo c'è solo lo

sperpero inutile di centinaia

di miliardi. I tempi della

ristrutturazione sembrano.

quindi, destinati a dilatarsi

ulteriormente. Per gli operai.

l'unica prospettiva è sconfor-

tante: rimanere per non si sa

ancora quanto tempo nella

scomoda posizione di assisti-

Gli operai rifutano questa

che può essere definita una

« morte civile »: vogliono la-

vorare, produrre, sentirsi uti-

Nella stessa condizione si

trovano in Sardegna più di

8.500 lavoratori. La maggior

parte impiegati fino alla crisi

nelle fabbriche « satellite »

che, chiuse da anni.

rai in fabbrica.

ma investe soprattutto i problemi del tessuto industriale sardo. « L'opera di risanamento di queste aziende -- ha detto il compagno Giorgio Macciotta. deputato comunista -- oltre alla GEPI deve coinvolgere le

esclusivo gruppo di aziende.

strutture pubbliche > Il governo nazionale e la giunta che fanno? «Finora hanno assistito impotenti ha continuato Macciotta alla gestione disastrosa della GEPI. E' tempo di mettere fine a questa assurda situazione. Al parlamento devono

essere presentati subito i piani di risanamento ». L'esigenza di stringere tempi è sentita da tutti. I lavoratori sono preoccupati. avvertono il pericolo di nuovi

rinvii, di altri ripensamenti. ≰ Il bilancio dell'operato della finanziaria pubblica è semplicemente negativo - ha denunciato Carlo Boi, operaio della Selpa in cassa integrazione da 5 anni -. In Italia la GEPI ha speso centinaia di miliardi negli ultimi anni. Adesso pretende nuovi stanziamenti pubblici. Però nessuna fabbrica ha riaperto i battenti ».

Boi - è chiusa da 5 anni. Circa 500 lavoratori continuano a rimanere inattivi, e possono godere di una umiliante assistenza. Qualcuno di noi è emigrato, qualche altro si arrangia con lavori saltuari. E' inutile nasconderlo: in molti operai serpeggia la sfiducia ».

Il tono degli interventi non è stato diverso: « Bisogna fare in fretta. la giunta regionale ed il governo non possono ulteriormente coprire le proprie responsabilità »: così hanno sostenuto Gigi Becciu sindaco comunista di Bolotana. Franco Sotgiu. del consiglio di fabbrica della Metallurgica del Tirso; Deara, a nome della Cgil. Cisl. Uil: Roberto Pischedda, consigliere regionale del PCI; Giuseppe Ledda, segretario della camera del lavoro di Nuoro.

Tutti hanno ricordato le tappe della lotta degli operai in cassa integrazione. « Certo -- è stata la conclusione dei vari interventi - i risultati non ci sono ancora, ma non bisogna farci prendere dalla stanchezza e dalla sfiducia. Intanto siamo riusciti a por tare in piazza con noi le donne, i giovani, i contadini. Dobbiamo continuare ».

I lavoratori si sono lasciati con l'impegno di non far cadere l'iniziativa di lotta, di mantenere i contatti, di e stendere il movimento u rio, di vigilare in una parola di battersi. Sul tavolo del governo centrale e della giunta regionale è ora la scottante « questione GEPI »: non può andare ancora disat-

Antonio Martis

## Di chi è l'etere di Sassari? Di Mario Segni e della DC

certo periodo questa emittente è stata assai vicina ninciale, ed era riuscila a | non sembra tuttavia sia le | notiziari giornalistici al | emittenti radio-televisive concludere contratti pub gata a ben individuati giorno, curati dall'ex capo può diventare uno strumengruppi politici. La «spon sorizzazione » qui non esirenti all'associazione dei

ste ancora. Nel campo delle emittenti radiofoniche, la scelta è ben più rasta. RTF è grossi finanziatori alle certo quella con più granspalle, si trova in difficol- di ambizioni. Finanziata tà, tanto da non riuscire | da un noto imprenditore. è in realtà molto legata da i programmi previsti. al deputato democristiano

Sostenuta da un «trust» Mario Segni. più robusto è certamente Diretta da Antonio Delitala, giornalista de «La Tele Etere. la più importante televisione privata Nuova Sardeana > ed esposassarese, anche perché nente scudocrociato, ha non ha molta concorrenza. tra i suoi redattori l'ex di-Nata dopo una lunga prerettore del quotidiano sasparazione, è finanziata da sarese Aldo Cesaraccio, noto anche come corsivista un gruppo di imprendito (firma da anni la rubrica Insidiosa può diventare Al caffè», con lo pseu-Tele Costa Smeralda, una donimo di Frumentario).

Il tentatiro è di supera-

ormai buona parte della i da Radio Holiday. Si trat- | zioni amministrative delprovincia. Di orientamen i ta della radio più seguita to moderato-conservatore, in città. Trasmette cinque lità di un'ampia rete di cronista ai «Tuttoquoti diano», Edoardo Pittalis, dell'area socialista.

Il panorama turritano, come si ved, non lascia adito a molte speranze per una informazione veramente libera ed obiettiva. Con piccole varianti, quasi tutte le emittenti sono di segno moderato e ruotano intorno alla Democrazia

cristiana. Questo partito è presente in prima persona con un suo rappresentante di spicco in Sardegna: quel Mariotto Segni, figlio del defunto Presidente della Repubblico ed influente membro del gruppo dei Cento, oltre che acceso anticomunista.

La manovra sembra chiasmette da Olbia e copre 1 re la popolarità raggiunta 1 ra: sono imminenti le ele-

l'80, e quindi la disponibila grossa borghesia conservatrice e i gruppi politici affini se la lascino sfug-

«Gli effetti deteriori di questa politica si redono già. Sta al movimento democratico — dice il segretario della Federazione comunista, compagno Billia Pes — neutralizzarne le conseguenze più pernicio-

Non a caso i giovani dei movimenti democratici. denunciando questa situazione, avvertono che i comizi sono importanti, ma le radio e le tv possono esserlo di più. « Perciò, com-

pagni, alziamo le antenne i e facciamole funzionare». |

Rosario Cecaro

saltuario.

non si pensasse sulla base dei dati di diffusione dei giornali locali

ti? che cosa ne pensano? L'indagine non era mai stata fatta. E ciò dice molto sui meriti dell'iniziativa presa autonomamente dalla sede Rai regionale ed affidata all'istituto di formazione e ricerca dei problem sociali dello sviluppo ISVI di Catania.

I risultati dell'inchiesta sooo stati inustrati in u contro con la stampa dal direttore della Kai siciliana. Duccio Calvani. Il « campione » di mille stciliani interrogati nel marzo

scorso ha dato risposte in parte inaspettate, e tutte interessanti. Una di esse riguarda in generale il grado di «informazione» del pubblico medio delle trasmissioradiodiffuse: 9 e sceperto che su mille intervistati. scelti per professione, censo e territorio, il 26.4 per cento legge abitualmente un quotidia-

no, il 38,2 ne è un lettore Insomma, i siciliani sono molto più informati di quanto

Forse proprio per questo

## L'ascolto radio in Sicilia: belle «sorprese» e tante idee Giulia, un'altra situazione di | mi » indici di interesse alto

motivo. dalla radio attendono molto di più e molto meglio di quanto non offrano adesso. Per esempio da tutta una serie di interviste risulta che pubblico siciliano rifiuta la ghettizzazione dei programmi rispetto all'informazione degli argomenti culturali.

Il 64 per cento non ha mai ascoltato il terzo programma, eppure in modo sempre più accentuato con l'età e il grado di studi i siciliani esprimono un grande desiderio di buona e approfondita informazione sull'Italia (indice 72), sulla Sicilia (80), sulla propria provincia (49), sulla propria città (84).

Non sono richieste « campanilistiche »; i dati altissimi sulla frequenza di ascolto dei gazzettini regionali (quello siciliano è il più antico essendo nato prima ancora che l'Italia divenisse repubblica) accomunano non a caso il pubblico della regione siciliana a quello della Venezia grande tradizione autonomista. I problemi sociali (22.7 | ciali (64 per cento), culturali per cento) tengono il passo alla « cronaca ». alla richiecolo (16.8 per cento) ma anche all'informazione sulla vita politica. Inaspettatamente scarso l'interesse per lo sport (7.1 per cento).

Dalle risposte esce una vera e propria requisitoria del pubblico contro la formula velinara e tradizionale del Gazzettino di Sicilia: le semplici notizie, il fatto nudo e crudo - dicono con chiarezza gli intervistati - non ba-

C'è larga concordanza sulla necessità di confrontare giudizi, di approfondire; si lamenta il troppo spazio lasciato a Palermo e Catania e l'esclusione di tutta una serle di centri minori dal flusso delle informazioni radiodiffuse.

Per la fascia dei « program-

detti evasivi e di svago, soprattutto da parte delle donne, le quali comunque risultano tra coloro che ascoltano più a lungo e continuamente tutte le trasmissioni. Le formule più gradite? Proprio le strade che sono state finora scarsamente battute: vale a dire le riprese

ci sono per i problemi so-

(56 per cento). Seguono le

preferenze per gli argomenti

cientifici e per quelli cosid

dal vivo. le interviste; non del tutto sgraditi i dibattiti purchè siano tra esperti e tra « persone che se ne intendono ».

A gennaio — ha denunciato il direttore della sede Rai di Palermo Calvani -- ci sarà una conferenza regionale per la programmazione, soprattutto in vista di un primo bilancio di un periodo di sperimentazione della terza rete Tv.